



CITTÀ DI JESOLO



PROCESSO VERBALE DI DELIBERAZIONE
DI CONSIGLIO COMUNALE

N. 70 DEL 12/09/2019

ad oggetto: PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI JESOLO: RECEPIMENTO PARERI E PRESA D'ATTO DELL'ASSENZA DI OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE.

Oggi dodici settembre duemiladiciannove, dalle ore 20:35 circa, presso la sede municipale, si è riunito il consiglio comunale di Jesolo, con la presenza dei componenti che seguono:

	Presente
1) VALERIO ZOGGIA	1) SI
2) VALIANTE ENNIO	2) SI
3) GINO PASIAN	3) SI
4) GIOVANNI BATTISTA SCARONI	4) SI
5) CHIARA VALLESE	5) SI
6) LUCAS PAVANETTO	6) SI
7) GINO CAMPANER	7) SI
8) STEFANO BACCHIN	8) SI
9) ANITA DA VILLA	9) SI
10) FABIO VISENTIN	10) SI
11) VENERINO SANTIN	11) SI
12) DANIELA DONADELLO	12) SI
13) DAMIANO MENGO	13) NO
14) ILENIA BUSCATO	14) SI
15) NICOLA MANENTE	15) SI
16) ALBERTO CARLI	16) SI
17) CHRISTOFER DE ZOTTI	17) SI

Presiede ENNIO VALIANTE - presidente del consiglio comunale.

Partecipa FRANCESCO PUCCI - segretario comunale.

Il presidente, constatato che il collegio è costituito in numero legale, dà inizio alla trattazione dell'argomento in oggetto indicato.

OGGETTO: PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI JESOLO: RECEPIMENTO PARERI E PRESA D'ATTO DELL'ASSENZA DI OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITI i seguenti interventi:

PRESIDENTE. La parola all'assessore Bergamo.

ASSESSORE BERGAMO. La proposta è l'atto finale del piano delle acque, che è uno strumento molto importante che avevamo adottato qualche mese fa. Inviterei il dottor Mastella per la presentazione, che appunto è il consulente per lo sviluppo del PAT, in maniera tale da poter approfondire in maniera precisa quello che è questo strumento e l'importanza che ha. Aggiungo anche che non sono pervenute osservazioni all'adozione del documento, e quindi con questa sera andiamo in approvazione finale del documento.

Durante la spiegazione del geologo Cristiano Mastella vengono proiettate della slide esplicative.

CRISTIANO MASTELLA. *Geologo.* Buonasera. Sono il dottor Mastella Cristiano, geologo, mi sono occupato del piano delle acque del comune di Jesolo, e in seguito poi agli studi che ho fatto per il PAT per tutta la questione della pianificazione e il poter giungere poi alle tavole più importanti, come la tavola della fragilità. Ricostruisco il percorso storico. Il piano delle acque nasce dal piano territoriale di coordinamento provinciale, che prevede proprio che questo piano deve essere fatto a livello di scala comunale e prevede chiaramente tutta una analisi a livello intercomunale, e poi a livello comunale, in cui viene preso in esame la problematica idraulica del territorio e ponendo le basi per la gestione. Diciamo che gli obiettivi specifici di questo studio si propongono: la corretta gestione del livello più basso, che arriva proprio alla rete di scolo delle acque meteoriche; alla gestione della rete fognaria; al trovare un coordinamento tra gli enti in modo tale da riuscire a concordare le competenze, questo è fondamentale perché molto spesso non si sa mai bene di chi è il problema dell'acqua perché molti, troppi a volte, enti hanno la competenza; e naturalmente dare un supporto tecnico ai comuni e a proporre anche delle regolamentazioni specifiche proprio sul tema. Il tutto si è diviso proprio per l'esame delle criticità idrauliche, quindi è stato diviso in due fasi, è previsto poi questo lavoro in concerto e in collaborazione con il consorzio di bonifica che gestiva e anche diciamo coordinava il lavoro, in modo tale da creare omogeneità fra tutti i comuni della provincia. Allora, il tutto è stato diviso in due fasi, la prima fase, che era proprio una fase possiamo dire di analisi del territorio, una ricognizione, una verifica delle conoscenze, l'analisi delle progettualità, tutto ciò che esiste, del tema acqua, e vi posso dire che il comune di Jesolo forse è uno dei comuni più complessi per quanto riguarda la presenza di tematiche di vario genere, per poi arrivare nella fase seconda in cui veniva analizzato nel dettaglio la massa di informazioni esaminate, raccolte prima, e modellate e gestite in modo tale da poter arrivare a dare delle soluzioni concrete, perché poi l'obiettivo è soluzioni puntuali e concrete, come vedremo bene adesso in questa breve presentazione. Spero breve, ma faccio il possibile. Allora, la fase uno ha messo insieme tutta una raccolta di dati, che io adesso scorro velocemente, che sono partiti ancora, come dicevo prima dal PAT, cioè in qualche modo già nella fase del PAT era stato evidenziato tutta una serie di elementi, che partiamo dalle cartografie, le prime cartografie geologiche, litologiche, che hanno permesso quindi di produrre una analisi del territorio, in parte già conosciuta, in parte è stata approfondita, per andare poi a fare delle verifiche sul territorio specifiche, puntuali, per capire gli aspetti idraulici che hanno prodotto la carta idrogeologica, la carta geolitologica e naturalmente la carta geomorfologica. Le tre tavole che poi hanno permesso di dare luogo, grazie anche a tutta una serie di strumenti che adesso sono stati anche forniti dalla tecnologia, come la carta del microrilievo, cioè le analisi anche di dettaglio a livello metrico e anche meno, per poter definire anche topograficamente alcune evidenze che sul territorio di Jesolo, si possono valutare soltanto con questi strumenti, perché l'occhio nudo non è che permetta dell'esame sempre di dettaglio. Il territorio di Jesolo poi ha messo insieme degli elementi che sono anche qui storici e di carattere naturalmente geologico, come la subsidenza, e l'analisi della subsidenza, che è un processo continuamente in atto, naturalmente porta a delle ulteriori fragilità, e la subsidenza di per sé porta ad un abbassamento dei terreni che quindi diventano essi stessi problematica in divenire di un territorio. Perché naturalmente laddove gli abbassamenti procedono diventano situazioni che vanno a creare criticità idrauliche, che magari oggi non sono così note, ma sempre più evidenti e vanno sempre, diciamo, peggiorando. Il tutto quindi ha portato a produrre quelle che sono le carte delle fragilità, che è stata un po' la prima base proprio di analisi degli aspetti di criticità idraulica, in cui

il tema idraulico, come vedete anche da questa legenda, è quella che poi dava la situazione legata proprio al settore acque, quindi presenza della falda, la presenza naturalmente di aree di barena, di aree con caratteristiche idrauliche. Procediamo poi con il piano delle acque. La raccolta di dati storici legati alle alluvioni, e abbiamo avuto qua una massa di informazioni che abbiamo cercato anche di omogeneizzare, cioè capire tra tutte le informazioni di base, quindi tra i dati del consorzio, i dati del piano di assetto idrogeologico, del PAI, poi la presenza di due PAI, che naturalmente avevano anche una differente classificazione, e su cui abbiamo cercato anche poi di fare una riclassificazione per cercare di dare anche una omogeneità, una continuità, una coerenza tra questi strumenti, il piano rischio alluvioni, che è arrivato proprio nella fase potrei dire finale del piano delle acque e ha fatto delle modellazioni che si sono sovrapposte alle nostre analisi, dando delle ulteriori criticità che provenivano anche da una strumentazione anche molto sofisticata; le informazioni tratte poi dalle criticità idrauliche del PTCP; dicevo del consorzio di bonifica, che partiva da delle esperienze proprio prese per ogni allagamento avvenuto nel passato, come dire, il consorzio segnala l'evidenza del passato degli eventi e quindi cercare di capire se gli eventi che erano stati fotografati diciamo da loro erano degli eventi che potevano avere una ricorrenza storica o erano degli eventi legati a problematiche magari settoriali, anche qui quindi l'interpretazione e la comprensione di tutte quelle che erano banche dati che spesso venivano prese dopo una serie di eventi di allagamento. Quindi questo strumento ha permesso di fare una sorta proprio di analisi comparata delle diverse situazioni, per riuscire a dare un senso logico a tutto questo. Anche il piano di protezione civile ha fornito anche delle informazioni. Naturalmente poi c'è il tema mareggiate, perché fino adesso abbiamo parlato di canali di aree di campagna, abbiamo parlato di Sile e Piave, sicuramente qui la presenza del mare che naturalmente ha dato origine anche qui a delle problematiche che spesso hanno un riverbero sulle zone interne del territorio, per cui capire laddove ci sono poi le situazioni deboli, critiche, e come poi il mare vada ad interferire con l'area di laguna proprio nelle situazioni come poi è avvenuto anche nell'alluvione del '66, in cui l'effetto del mare ha in qualche modo aggravato quello che poteva essere un problema diciamo meteorologico, meteorologico, di particolare consistenza. Arriviamo poi ai dati legati alle fognature, cioè tutto quello che è la parte antropica del sistema. La collaborazione di ASI come ente gestore della rete fognaria ci ha permesso di avere l'esame delle criticità del sistema fognario. Quindi la sommatoria di tutte queste informazioni, ci ha permesso di individuare 52 aree di fragilità numerate e classificate in diverse classi. Allora, queste 52 aree, adesso qui c'è una piccola slide in cui fa vedere il codice nella parte delle ordinate a sinistra, vi dà il codice dell'area, che poi è riportato nella cartografia, tutti gli elementi che vi ho raccontato sono invece posti nelle ascisse, lungo tutti i vari elementi, e l'incrocio di questa tabella porta naturalmente a dare anche dei giudizi, delle valutazioni, proprio una classificazione del dissesto, del rischio, e di poter in qualche modo dare anche una interpretazione. Quindi abbiamo concluso questa analisi di questa prima fase con questo tipo di valutazione. Queste sono tutte le cartografie che è stato prodotto alla fine della prima fase, con tutti questi elaborati che sono stati consegnati, come previsto poi dagli accordi con il consorzio, andando anche, per esempio, a distinguere competenze amministrative, proprio nella previsione di capire di chi è la competenza nella risoluzione di quel problema, chi dovrà intervenire là. Naturalmente siamo andati anche ad analizzare situazioni di campagna per capire anche come intervenivano se l'azione di coltivazione, il tipo di drenaggio, potevano in qualche modo comportare una interferenza, una situazione di aumento di una problematica magari idraulica dovuta a una situazione, che ne so, di depressione morfologica, una situazione di deflusso di un corso d'acqua deficitario, capire anche se l'azione di coltivazione poteva in qualche modo gravare questa situazione. Tutto questo poi ha portato anche a comportare alla fine a vedere dove sono tutte le situazioni di afferenza dei vari bacini, le situazioni quindi che andavano a trovare punti critici, perché tutta questa situazione di drenaggi o di azione di deflussi poi andavano a convogliare in alcuni punti deboli che ci ha permesso alla fine della prima fase di dare una carta della progettualità, cioè di poter dire: bene, ci sono alcune situazioni che vanno indagate con particolare attenzione perché queste sono le situazioni che hanno le maggiori criticità. Tutte queste zone sono entrate nella seconda fase. La seconda fase ha previsto di utilizzare una modellazione matematica, questo modello EPA – SWMM, che permette di simulare il comportamento idraulico della rete fognaria e dei corsi d'acqua per valutarne il rischio. Cioè, in poche parole, si andavano a inserire una serie di dati proprio sulle zone più critiche che abbiamo visto prima, la dimensione dei canali, la presenza dei manufatti di sfioro, la presenza di pozzetti, di situazioni quindi con dimensionamento, il tutto naturalmente andando ad evidenziare i punti critici, specialmente i nodi di queste reti, e tutto questo inserito all'interno con i diametri dei tubi, con le quote, perché naturalmente poi le pendenze andavano in qualche modo, sommando le pendenze, a creare poi le situazioni di convogliamento delle acque, ha permesso di andare ad individuare le situazioni critiche. Questi *cart* degli interventi, queste lettere, indicano proprio le zone che sono state indagate con precisione in questa modellazione e ci ha permesso quindi di passare alla

fase operativa, cioè quindi di poter dire: su alcune zone, su questa zona che cosa possiamo fare per intervenire. Quindi vedete ci sono queste schede, delle criticità, delle soluzioni proposte, quindi per ogni di quelle lettere, diciamo, alfabetiche si è fatta quindi una analisi del taglio, si vede come funziona il modello a sinistra, si vede quella zona segnata in rosso di via Botticelli e si vede quelle righe azzurre, quelle colonne azzurre, vanno al di sopra del limite del piano campagna, che sarebbe il profilo in nero, il fatto che quindi arrivi a toccare, coincidere, con questo vuol dire che c'è l'acqua che emerge del piano campagna, emerge quindi sulla strada, emerge nelle condizioni e quindi dà origine ad allagamento. Intervendendo, non lo so, aumentando la dimensione diametro delle fognature, aumentando lo sfioro, aumentando la rete fognaria, questa modellazione prevede di modificare con diverse modalità, in modo tale da capire qual è quella più efficace per ridurre o togliere via la criticità emersa. E nella figura di destra si vede che l'applicazione quindi di alcune soluzioni hanno permesso di abbassare, vedete che le colonnine blu adesso sono sotto il profilo topografico, quindi ci permettono di dire: questa soluzione è buona, quindi può essere applicata. A tutto questo naturalmente deve essere legato una valutazione economica per poter dire questa operazione di chi è e quanto costa. E questa naturalmente è la fase seguente, si è trovato un costo medio, naturalmente non siamo andati nello specifico della progettazione di dettaglio, chiaramente il piano delle acque rimane sempre a un livello di piano, però ha permesso quindi di dare a delle singole zone un'idea del costo da mettere in atto con delle raccomandazioni specifiche affinché poi chi di competenza potesse prendere e gestire poi a seguire l'intervento. Naturalmente tra le varie cose che ci sono state chieste nell'ambito del piano, sono quelle di predisporre delle linee guida operative per la manutenzione del territorio, naturalmente in molti casi delle buone pratiche che sono diventate ormai anche di prassi, altre magari invece delle attenzioni da mettere in atto, e poi naturalmente tutta una serie di indicazioni operative proprio per permettere anche dal punto della gestione, non soltanto diciamo della zona urbanizzata ma anche della zona di campagna, di gestione dei fossi e dei canali, perché le competenze che vengono date sono sia consortili, oltre che del privato, oltre che di una serie di altri enti. E quindi alla fine si è fatto anche regolamento tipo di polizia idraulica proprio per la gestione del territorio. Grazie.

Durante l'intervento del dott. Mastella esce il presidente del consiglio comunale Valiante ed i consiglieri Campaner e Pavanetto ed entrano il presidente del consiglio comunale Valiante e il consigliere Mengo. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 14 (quattordici) consiglieri.

PRESIDENTE. Grazie al relatore. La parola all'assessore Bergamo.

ASSESSORE BERGAMO. Ringraziamo il dottor Mastella. È uno strumento che giustamente la legge ci obbliga ad approvare, fa parte integrante del PAT, nell'auspicio che entro l'anno ritorni definitivamente nella nostra città, per poi avviare il percorso dei PI.

Durante l'intervento dell'assessore Bergamo esce il consigliere Visentin ed entrano i consiglieri Pavanetto e Visentin. Risultano pertanto presenti il sindaco e n. 15 (quindici) consiglieri.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Ringrazio il dottor Mastella. La votazione è aperta.

DOPO DI CHE, messo ai voti con il sistema di rilevazione elettronica la proposta di deliberazione ad oggetto: "PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI JESOLO: RECEPIMENTO PARERI E PRESA D'ATTO DELL'ASSENZA DI OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE", si evidenzia il seguente esito:

- presenti e votanti: sindaco e n. 15 (quindici – Ennio Valiante, Gino Pasian, Giovanni Battista Scaroni, Chiara Vallese, Lucas Pavanetto, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Fabio Visentin, Venerino Santin, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Ilenia Buscato, Nicola Manente, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;
- assenti: n. 1 (uno – Campaner) consigliere;
- favorevoli: sindaco e n. 15 (quindici – Ennio Valiante, Gino Pasian, Giovanni Battista Scaroni, Chiara Vallese, Lucas Pavanetto, Stefano Bacchin, Anita Da Villa, Fabio Visentin, Venerino Santin, Daniela Donadello, Damiano Mengo, Ilenia Buscato, Nicola Manente, Alberto Carli, Christofer De Zotti) consiglieri;

- contrari: nessuno.

VISTA la proposta di deliberazione n. 2019/121 del 05/09/2019 ad oggetto: “PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI JESOLO: RECEPIMENTO PARERI E PRESA D'ATTO DELL'ASSENZA DI OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE” e ritenutala meritevole di approvazione per le motivazioni ivi riportate.

DATO ATTO del parere espresso dalla III commissione consiliare nella seduta del 10/09/2019, con esito favorevole.

VISTI gli artt. 42, 48, 107, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm., e rilevato che nel caso di specie la competenza risulta ascrivibile al consiglio comunale.

VISTI i pareri resi ai sensi dell'art. 49, d.lgs. 18.08.2000, n. 267 e ss.mm.

VISTO l'esito della votazione come sopra specificata.

DELIBERA

1. di approvare integralmente la proposta di deliberazione n. 2019/121 del 05/09/2019 ad oggetto: “PIANO DELLE ACQUE DEL COMUNE DI JESOLO: RECEPIMENTO PARERI E PRESA D'ATTO DELL'ASSENZA DI OSSERVAZIONI. APPROVAZIONE”, la quale costituisce parte integrante e sostanziale della presente delibera;
2. di dare atto che tutti gli atti conseguenti e necessari per dare attuazione alla presente delibera saranno posti in essere dal dirigente del settore tecnico.

Il presente verbale viene letto, confermato e sottoscritto come segue.

Il presidente
ENNIO VALIANTE

Il segretario comunale
FRANCESCO PUCCI

Documento informatico sottoscritto con firma elettronica ai sensi e con gli effetti di cui agli artt. 20 e 21 del d.lgs. 7.03.2005, n.82 e ss. mm.; sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.